

Spettacoli

L'INTERVISTA. Voglino e ciò che resta di Raitre: «Penso agli spettatori abbandonati»

Chiambretti Io e Jannacci «laureati» sopraffini

MILANO. Ad Ovest niente di nuovo, ma a Est di Chiambretti qualcosa succede. La seconda stagione de *Il laureato* che è in forse da mesi, come dice il capostruttura Bruno Voglino, «per gravi intorciamenti artistici», sta per riprendere certezza. Almeno nella testa e nella volontà di Piero, che poi è la fucina dalla quale il programma può nascere o morire. Esitante sempre, anzi quasi recalcitrante, a ripetere esperienze già fatte, stavolta le ha provate tutte prima di convincersi, come pare che ora si sia finalmente convinto, della possibilità concreta di andare in onda. Imbattendosi forse dal successo della sua partecipazione a *Focahontas* nel ruolo di voce doppiatrice e di svolatrice del carattere disneyano insito da sempre nel personaggio Chiambretti.

Ma, tornando a *Laureato*, la novità che ha sbloccato l'impasse è questa: Piero ha trovato l'anima gemella. Dopo i «tradimenti» di Paolo Rossi e Antonio Albanese, dice di aver finalmente scoperto «il personaggio ideale per proseguire nel lavoro avviato». Si tratta di Enzo Jannacci, il grande cantore di una certa Milano e di un certo vecchio Milan.

Chiambretti racconta così l'approccio: «Siccome io sono già complicato, ho pensato bene di complicarmi ancora di più la vita facendo due programmi in uno. L'ho spiegato ad Enzo. Gli ho detto: dato il contesto universitario, tu devi fare il vecchio professore che dà lezioni di musica a tutti. Se non vogliamo rischiare di fare il cabaret musicale, tu devi portare un amico ogni puntata. E così l'ho incastrato. Ora è lui che deve mettersi al telefono e cercare chi ci sta. Come sempre in questa stagione, il programma dipende infatti da qualcuno che deve dire di sì. Io comunque ho trovato il personaggio, al di là del valore degli altri che hanno dato i volti, più giusto e più ricco di avventura. Uno che canta da 30 anni e dice cose sempre più attuali. Quindi faccio due «laureati» in uno: da un lato c'è l'incontro con la università dall'altro c'è il tributo a Enzo Jannacci».

E dal lato delle facoltà, resta tutto uguale? Piero spiega: «Saranno stavolta le sedi periferiche a essere visitate. E da questo punto di vista sarà tutto più o meno come l'anno scorso. A parte le solite sorprese e qualche scappellino che verrà dalla collaborazione di insospettabili dottori e baronie che possono tornare utili».

Per concludere, Piero dice con sottile che, comunque, tutto si limiterà a «8 puntate» solo. E poi, si spara, «si chiederà questo capitolo che mi ha rovinato la primavera, l'estate, l'autunno e anche l'inverno».

Moratti «rnuole» i politici La Venier dice no

La lite Baudo-Venier è finita letteralmente a tarallucci e vino. Parole testuali del direttore di Raiuno Brando Giordani, alla fine del pranzo di pace con i due protagonisti della querelle, di Letizia Moratti e del direttore generale Raffaele Minicucci. Anzi, il pranzo è stata l'occasione per presentare alla presidente della Rai i dati di merito della rete, in ascesa, e ricevere i suoi complimenti. Ma Moratti ha fatto molto di più: ha chiesto a Mara, favorevole anche Baudo, di continuare ad ospitare i politici a «Domenica In». «No grazie - ha risposto la conduttrice, insieme a Giordani - non ospiterò per il momento altri politici perché voglio vivere tranquillo e questa ultima settimana sono in vacanza sul giornale dipinta come una che shutta la Rai e si fa pubblicità. Invece lavoro molto da tre anni e penso di aver dato qualcosa a quest'azienda. La politica posso farla, invitando anche i non politici ed evitando in questo modo le polemiche. Domenica, per esempio, ne parlerò con Giampaolo Pansa».



Piero Chiambretti. A lato Bruno Voglino (a destra nella foto), insieme all'ex direttore di Raitre Angelo Guglielmi

«Faccio tv, anzi resistenza»

La tv che resiste nel tempo? È anche quella di Bruno Voglino, capostruttura Rai, padre putativo di personaggi come Piero Chiambretti e trasmissioni come *Quelli che il calcio*. A viale Mazzini dal '63, ha seguito la strada del conciliare l'inconciliabile, «come Reitano con Chiambretti, ad esempio». Rimasto «solo» dopo l'era Balassone-Guglielmi, Voglino continua a sfornare programmi «per quel milione o due di spettatori abbandonati dall'altra tv».

effetti lui ne è stato lo stupendo realizzatore, ma lo sono stato l'inventore. Solo che, a quei tempi, noi interni Rai non potevamo firmare. Trapani ha meriti enormi, ma *Non stop* nasceva da due anni di mie ricerche certissime in tutti i teatri della penisola. Avevo bisogno di trovare un regista che mi capisse e ho provato con Trapani, l'unico matto che ci potesse stare. L'ho chiamato, è venuto, gli ho fatto l'imitazione di tutti i gruppi che avevo visto in giro per l'Italia. Come potevo, se no, spiegargli Troisi, Verdone e gli altri? Trapani, spugnoso com'era, ha capito tutto, è partito come un fuso e ha fatto il suo programma.

E dopo «Non stop»?
C'è stata l'esplosione di Chiambretti, con tutte le sue capacità di esplorare il mezzo. Esplorazione che continua oggi con *Quelli che il calcio*. Ma rivedico anche la fatica paziente di aver inseguito la Dandini e tutto il gruppo delle «ragazze».

Però devi spiegarci come hai fatto a convincere Angelo Guglielmi, tutto preso com'era dalla tv-verità, a cedere alla tv più falsa che ci sia, cioè al varietà?
A Guglielmi mi legava un lungo spirito di colleganza. Ci conoscevamo da sempre in Rai. Lui mi ha scelto sapendo cosa facevo. Lui, che è stato sicuramente un «padre-padrone» della rete, dava però molta fiducia. Non ha mai preso una decisione importante di testa sua. A volte abbiamo discusso, ma, se mi impuntavo, lui alla fine si arrendeva.

Ma come hai fatto a spuntarla la prima volta?
È stata dura. Però lui ha capito che si trattava di fare intrattenimento e non varietà. Si trattava di prendere certi fili del discorso che la rete faceva in altri programmi, in chiave umoristica e satirica. Credo che mi considerasse un po' un mezzo scemo, di quelli che inconsapevolmente attingono alle verità.

La scelta di misurarsi col genere leggero è derivata dalla necessità di completare l'offerta televisiva, o dalla speranza di conquistare le vette dell'audience?
Era soprattutto per completare l'offerta. Discutevamo molto e volevamo affrontare la realtà con diversi strumenti, tra i quali non poteva mancare la satira. Abbiamo perseguito lucidamente la nascita dell'intrattenimento, non dello scimmiettamento della rivista. Unica eccezione: *La piscina*, che era un programma di Amaldo Bagagnasco nel quale si scimmiettava il varietà. E ricordo che Angelo disse: «Abbiamo preso la Parretti perché non sa cantare, né ballare, né recitare. Cosa che nessun direttore avrebbe avuto il coraggio di dire».

E a te, oggi, che cosa rimane da inventare?
Cosa vuoi che ti dica? Sto per chiudere la mia carriera. Ho i miei pulcini da accudire. Ho molto il complesso della chiocciola.

Chi sono i tuoi pulcini e come pensi di proteggerli?
I pulcini sono *Quelli che*, Serena Dandini e Piero Chiambretti.

Parliamo dal successo collaudato di «Quelli che il calcio». Anche un bellissimo programma, quando arriva alla sua terza stagione di successo, rischia la parabola discendente, l'autocelazione. Come pensate di evitarlo?
Al momento non siamo ancora a tanto, ma qualche critica la faccio. Chiedilo a quell'eterno insoddisfatto che è Fabio Fazio. Se c'è qualche piccolo errore, subito se ne fa un'analisi accanita. Avevamo collaudato la tentazione di continuare il programma nel dopo-partita, avevamo convinto anche il direttore. Poi abbiamo cominciato a ripensarci noi. E abbiamo capito che dovevamo finire lì, al fischio finale, perché altrimenti sarebbe diventato autocompiacimento. Noi non abbiamo mai abusato, non abbiamo mai sfruttato all'osso una formula.

Chiambretti addirittura ha la nervosa di Paganini. Vedremo o no la riedizione del «Laureato»?
Abbiamo tutte le intenzioni di farlo. Speriamo di superare tutte le contingenze avverse, che ci hanno intorciati in difficoltà creative.

Auguroni. Ultima domanda: sei soddisfatto di «Producer», il programma di Serena Dandini, al di là degli ascolti?
Lei tutti sono generaliste, con tutto il male che comporta. Noi con programmi curati come *Producer* avremo sempre dei piccoli numeri. Ma, domando, non sarà anche un bene? In mezzo a tante serate in cui devi mollare ogni remora, non sarà un atto di giustizia accogliere quel milione o due di spettatori che sono abbandonati dall'altra tv? Certo, vince *La sai l'ultima?*, ma ci sono anche gli altri.

La scelta di misurarsi col genere leggero è derivata dalla necessità di completare l'offerta televisiva, o dalla speranza di conquistare le vette dell'audience?
Era soprattutto per completare l'offerta. Discutevamo molto e volevamo affrontare la realtà con diversi strumenti, tra i quali non poteva mancare la satira. Abbiamo perseguito lucidamente la nascita dell'intrattenimento, non dello scimmiettamento della rivista. Unica eccezione: *La piscina*, che era un programma di Amaldo Bagagnasco nel quale si scimmiettava il varietà. E ricordo che Angelo disse: «Abbiamo preso la Parretti perché non sa cantare, né ballare, né recitare. Cosa che nessun direttore avrebbe avuto il coraggio di dire».

E a te, oggi, che cosa rimane da inventare?
Cosa vuoi che ti dica? Sto per chiudere la mia carriera. Ho i miei pulcini da accudire. Ho molto il complesso della chiocciola.

Chi sono i tuoi pulcini e come pensi di proteggerli?
I pulcini sono *Quelli che*, Serena Dandini e Piero Chiambretti.

Parliamo dal successo collaudato di «Quelli che il calcio». Anche un bellissimo programma, quando arriva alla sua terza stagione di successo, rischia la parabola discendente, l'autocelazione. Come pensate di evitarlo?
Al momento non siamo ancora a tanto, ma qualche critica la faccio. Chiedilo a quell'eterno insoddisfatto che è Fabio Fazio. Se c'è qualche piccolo errore, subito se ne fa un'analisi accanita. Avevamo collaudato la tentazione di continuare il programma nel dopo-partita, avevamo convinto anche il direttore. Poi abbiamo cominciato a ripensarci noi. E abbiamo capito che dovevamo finire lì, al fischio finale, perché altrimenti sarebbe diventato autocompiacimento. Noi non abbiamo mai abusato, non abbiamo mai sfruttato all'osso una formula.

Chiambretti addirittura ha la nervosa di Paganini. Vedremo o no la riedizione del «Laureato»?
Abbiamo tutte le intenzioni di farlo. Speriamo di superare tutte le contingenze avverse, che ci hanno intorciati in difficoltà creative.

Auguroni. Ultima domanda: sei soddisfatto di «Producer», il programma di Serena Dandini, al di là degli ascolti?
Lei tutti sono generaliste, con tutto il male che comporta. Noi con programmi curati come *Producer* avremo sempre dei piccoli numeri. Ma, domando, non sarà anche un bene? In mezzo a tante serate in cui devi mollare ogni remora, non sarà un atto di giustizia accogliere quel milione o due di spettatori che sono abbandonati dall'altra tv? Certo, vince *La sai l'ultima?*, ma ci sono anche gli altri.

E se, in quello che è il giorno clou della settimana parlamentare succede qualcosa di rilevante, la tv di Stato andrebbe in onda con lo stesso tipo di offerta sulle tre reti.
La direzione della terza rete si è allora riservata di offrire a Daniela Brancati un'altra fascia, questa volta quotidiana, in onda dalle 20 alle 20.25. Un suicidio a cui la giornalista non è disposta a prestarsi, perché finirebbe schiacciata tra i due notiziari più seguiti del paese, il Tg1 e il Tg5 della sera, per non parlare dei cartoni di Raidue, che a quell'ora vanno fortissimo.

Manco a dirlo, scomparirebbe Blob, spostato chissà quando nella notte. In attesa dei responsi dai piani alti di viale Mazzini, non si può che prendere atto per l'ennesima volta del fatto che quelli che una volta lavoravano a sperimentare nuovi programmi sono finiti nel dimenticatoio. E alcuni di loro sono emigrati alla Fininvest, che ormai, ricorrendo faticosamente alla nuova tv pubblica più generalista

del re, ha più spazi per la sperimentazione.

E il caso di Fulvio Toffoli e Susanna Vallorani, che nel luglio scorso hanno lasciato la redazione di Blob (che realizza anche *Schegge* e le varie edizioni di *Fuori orario*), dopo sette anni di lavoro a fianco di Ghezzi, Giusti e molti altri. I due fanno ora parte della squadra di Gregorio Paolini, capostruttura della Fininvest e padre di *Target*, *L'Angelo*. A tutto volume e di nuove creature che stanno per vedere la luce del piccolo schermo. I motivi che hanno spinto Toffoli e Vallorani a lasciare la squadra di Raitre sono molti, tra cui quelli legati al rinnovo laborioso del contratto di lavoro, ma anche al fatto che dopo sette anni, dice Toffoli, «Blob non è più un programma sperimentale, ma sperimentato, in cui non ci sono più cose nuove da fare. Sembrava bisognava avere la possibilità di mettere in pratica le idee che ci venivano in mente e questo al mo-

mento non è possibile. Con Paolini abbiamo avuto pochi incontri e molte telefonate e ci siamo subito messi al lavoro». I notabili della domenica avranno sul piatto delle reti del biscione *Corto circuito*, che fonderà *A tutto volume* e *L'Angelo*. Intanto su Italia 1 sono già partiti *Sinillimetri*, dedicato ai videocamatori e *Colpo di fulmine*, viaggio per l'Italia a caccia delle coppie che si uniscono grazie al classico colpo di fulmine. Gli ex «biobibisti» lavoreranno invece ad un programma sul cinema, che sembra uscito da una costola di *Fuoriorario*, che dovrebbe chiamarsi *Sei uno zero*. Paolini ha infatti acquistato negli Stati Uniti una nutrita libreria di film di serie Z che verranno presentati montati in vario modo. Niente rilancimenti di *Blob*, per il momento in Fininvest, autori e capostruttura sono troppo furbi per capire che un programma del genere ha una storia e una collocazione così ben determinata che rifarlo sarebbe un non senso.

Notarella scama n° 1: Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.

Notarella scama n° 1: Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.

Notarella scama n° 1: Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.

Notarella scama n° 1: Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.

Notarella scama n° 1: Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.

Notarella scama n° 1: Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.

Notarella scama n° 1: Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.

LA TV DI VAIME



Occhio a «Producer»

LA VOCE DEL CUORE alla terza puntata continua a raccogliere il suo successo annunciato. Che dire? La miniserie mantiene le fragili promesse (o premesse?) delle prime due tranches, la trama somiglia al riassunto pubblicato dai settimanali, la gente è presa dalla fatalità basica della storia. Che ci rimane? Poco, se si escludono i contorni della vicenda, che peraltro poco o nulla hanno a che fare con la qualità del prodotto sulla quale c'è un'unanimità di dissenzi. Resta il (relativo) clamore del presunto plagio sul quale, la settimana scorsa avevamo scherzato. Avevamo rilevato come, ad ogni successo, corrisponde una dichiarazione di primogenitura offesa: come mai persone dell'ambiente, a conoscenza quindi dei tempi e dei modi di produzione, aspettano il successo della messa in onda per farsi vivi, quando si sa da mesi dell'ipotetico funo di un'idea: non è strano? Mi sono beccato per questa notazione delle reazioni viperine, sgradevoli allusioni. Insomma, direte voi, la solita routine per chi si occupa di televisione, il consueto tran-tran di liti e proteste da parte di quanti si sentono scarsamente valutati o addirittura vilipesi e si sdegnano.

Certo, verrebbe voglia di rispondere. Ma c'è chi sostiene non ne valga la pena. Chi va per questi mari, questi pesci piglia. Non voglio chiedere patetica solidarietà o irritante comprensione, non sono il tipo.

MA CHE PALLE, alla lunga. Perché, finché è la mamma di Sgarbi a dichiarare (lo fa, lo fa) alla stampa la sua ripulita nei confronti dei miei scritti, pazienza: la mamma degli altri è sempre la mamma degli altri (e in più ho vinto in primo grado una causa contro il figliolo: in un processo che niente aveva a che vedere con le note che scrivo su questo giornale, sia chiaro), quasi la capisco e giustifico il suo ruolo difficoltoso. Come capisco e giustifico qualche settore che non condivide i miei appunti e me lo fa sapere, di solito con garbo: gli attori (come gli autori più professionali) hanno dimestichezza con la critica, assorbono meglio i pareri non favorevoli o poco gratificanti ben sapendo che questi si riferiscono a prestazioni momentanee, performance passeggerie: il loro mestiere, per fortuna, prevede continui cambiamenti. Va bene: mi limiterò, in futuro, a parlare di loro, attori e colleghi. Prevedo notarelle scame e, forse, silenzi.

Notarella scama n° 1: *Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.*

Notarella scama n° 1: *Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.*

Notarella scama n° 1: *Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.*

Notarella scama n° 1: *Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.*

Notarella scama n° 1: *Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.*

Notarella scama n° 1: *Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrahi, cialtroni, intrepisci, geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologio, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scommettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti, anche oggi così tanti... Va bene.*

MONICA LUONGO

ROMA. Le grandi manovre tra Raiuno e Raidue toccano poco le sorti di Raitre, rete in smantellamento delle cui sorti abbiamo più volte parlato. È di un paio di settimane fa la decisione di eliminare la striscia quotidiana di *Blob cartoon*, da sempre curata da Marco Giusti, ora sostituita dalla striscia *Produce* con Serena Dandini. Tra oggi e domani, invece, la direzione della Rai deciderà le sorti definitive di Daniela Brancati, ex-direttore del Tg3 a cui è stata affidata la pro-

grammazione «informativa» della seconda serata. Brancati sta infatti lavorando alla trasmissione che dovrebbe sostituire dal 9 gennaio prossimo *Linea 3* di Lucia Annunziata (ma lei vorrebbe un po' di pubblico in studio): titolo provvisorio *Sai 3*, messa in onda martedì, mercoledì e venerdì dopo il Tg delle 22.30. Con qualche riserva già, perché su Raiuno a gennaio parte anche la seconda serata di Bruno Vespa e su Raidue c'è il tradizionale *Mixer* di Giovanni Minoli.

MONICA LUONGO

MONICA LUONGO